

martedì all'Ambrosianum

Le Acli: quale futuro per la «grande» Milano?

Martedì 3 novembre presso la Fondazione Ambrosianum (via delle Ore, 3 - Milano), alle ore 18, le Acli milanesi, in collaborazione con la Fondazione Triulza, promuovono, a pochi giorni dalla chiusura di Expo, un incontro dal titolo: «Il futuro di "Milano grande" dopo Expo. Idee e riflessioni per una visione dell'area metropolitana». A confrontarsi con il presidente delle Acli milanesi, Paolo Petracca, il sindaco Giuliano Pisapia e il commissario di Expo Milano 2015, Giuseppe Sala. Interverranno, inoltre, Sergio Silvotti, presidente della Fondazione Triulza, e Marco Garzonio, giornalista, scrittore e presidente della Fondazione culturale Ambrosianum. «Il nostro è un tempo - spiega il presidente delle Acli - di grandi cambiamenti, nel quale le idee di convivenza e di rappresentanza vanno ripensate e sperimentate insieme al ruolo che spetta alle istituzioni di governo della città».

Giovani Ac, time out a Varese

Time out: ecco la «tre giorni» di formazione proposta dall'Azione cattolica per tutti i giovani della Diocesi, in calendario dal 6 all'8 novembre. In un contesto culturale come il nostro, dove la formazione spesso non viene valorizzata soprattutto nel mondo giovanile, l'Azione cattolica offre un tempo di pausa a tutti i giovani dai 20 ai 30 anni, proprio per approfondire il tema dell'educazione e della responsabilità nei confronti delle nuove generazioni. Prendersi cura dei più piccoli non è solo un chiaro dettame morale, ma è anche e soprattutto una richiesta precisa ed esplicita che Gesù ci fa nel Vangelo. «Come suggerisce il nome che abbiamo scelto per questa iniziativa, la «tre giorni» vuole essere un momento di «time out» per riflettere insieme sul significato dell'essere educatori, per fare squadra e crescere insieme», dice Francesca Mapelli, responsabile diocesana del Settore giovani di Ac. «Crediamo sia fondamentale formarci, non solo come giovani cristiani, ma anche come educatori. Di certo non è un compito facile quello di accompagnare i ragazzi che ci vengono affidati nel percorso della vita quotidiana, nel cammino di fede e all'interno della nostra associazione. Proprio per questo è necessario essere pronti», conclude Mapelli. L'appuntamento quindi per tutti i giovani desiderosi di approfondire queste tematiche è per il 6-8 novembre, presso il convento dei Padri Cappuccini a Varese (via Borri, 109). L'arrivo è previsto per le ore 19 di venerdì 6 novembre e la conclusione è fissata per le ore 16 di domenica 8 novembre. Info e iscrizioni: tel. 02.58391328; e-mail: segreteria@azionecattolica.it.

Marta Valagussa

Adulti, parte da Emmaus l'itinerario formativo Ac

Quest'anno l'itinerario formativo del Settore adulti di Azione cattolica affronta il tema del viaggio, come uscita da sé incontro all'altro. Il Gruppo adulti-giovani di Ac, che raduna tutti coloro che hanno tra i 30 e i 45 anni, offre una giornata di formazione per esercitarsi su metodi e contenuti dell'itinerario. L'appuntamento è per domenica 8 novembre presso la parrocchia di S. Giorgio a Milano (piazza S. Giorgio - via Torino). Il racconto evangelico dei discepoli di Emmaus è l'iconica di riferimento della giornata. L'intento è quello di dimostrare come solo attraverso il racconto di sé ad un altro, addirittura «forestiero», prima accettato come compagno di strada e poi invitato alla propria tavola, è possibile rileggere gli accadimenti della vita, dentro e fuori di sé, trovarvi il senso che non si vedeva, e infine aprire gli occhi e riconoscere vivo il Signore che si credeva morto. Info e iscrizioni: tel. 02.58391328; e-mail: segreteria@azionecattolica.it.

Educatori Acr, la «due giorni» il 7-8 novembre nelle Zone

I ragazzi ci sono. E sono per la società una provocazione costante. Ogni adulto avverte il bisogno di imparare ad accompagnare sempre meglio i ragazzi, i giovanissimi, per vivere con loro un'esperienza di Chiesa vera, profonda e vivace. L'Acr (Azione cattolica ragazzi) è proprio un contesto buono per provare a cimentarsi con questa sfida. E in particolare la «due giorni» per educatori Acr, prevista per il 7-8 novembre, è un'ottima occasione per approfondire la propria capacità di accompagnare i più piccoli nelle piccole grandi prove della loro vita. «I ragazzi stessi ci hanno chiesto una maggiore attenzione alle povertà, all'atteggiamento dell'accoglienza e dell'annuncio - dice Chiara Zambon, responsabile diocesana Acr -». Sono ragazzi che provocano quelli dell'Acr. La loro provocazione però non è mai sterile, ma costruttiva. È importante allora comprendere meglio le dinamiche dei loro ambienti di vita e li interseccano il tema del loro apostolato». Quest'anno l'Acr ha deciso di svolgere la «due giorni» educatori in ciascuna Zona pastorale, per permettere una partecipazione capillare. Info: tel. 02.58391328; e-mail: segreteria@azionecattolica.it.

Tremolada celebra per RnS a Vigevano

Alla giornata regionale del Rinnovo nello Spirito Santo (RnS) della Lombardia, che si svolgerà a Vigevano domenica 8 novembre - oltre a monsignor Maurizio Gervasoni, Vescovo di Vigevano, e Salvatore Martinez, presidente RnS - sarà presente monsignor Pierantonio Tremolada, Vescovo ausiliare della Diocesi di Milano, che presiederà alle ore 12 la celebrazione eucaristica presso il palazzetto polifunzionale (strada Capuccini, 130) dove si svolgerà l'incontro. Nella giornata di preghiera ci sarà la testimonianza di una famiglia partecipante al recente incontro mondiale con il Papa, a Philadelphia, e un momento di festa per tutti, anziani e giovani. Per bambini e ragazzi è previsto un meeting.

Domenica 8 la Giornata diocesana nelle parrocchie, alla vigilia si terrà il convegno riservato a responsabili e operatori. La riflessione ha come

orizzonte l'enciclica di papa Francesco «Laudato si'». Il direttore don Davanzo: «Cosa abbiamo imparato dalla nostra partecipazione alla Esposizione?»

La Caritas, dopo Expo conversione culturale

di ROBERTO DAVANZO *

Nel convegno diocesano della Caritas che si svolgerà sabato 7 novembre, a una settimana esatta dalla chiusura di Expo Milano 2015, ci chiederemo che cosa abbiamo imparato dalla partecipazione all'Esposizione lungo i sei mesi appena trascorsi. Per qualcuno Expo si sarebbe potuto definire come un'«utopia», un luogo artificiale costruito con il duplice scopo di permettere al mondo di dare rappresentazione di sé attraverso il simbolo del cibo, e spingere l'umanità a porsi interrogativi fondamentali sulla propria sopravvivenza. Dentro Expo abbiamo potuto ammirare la stupefacente abbondanza della creazione e la varietà di prodotti che ci mette a disposizione, la diversità e la ricchezza delle culture, la potenza dell'intelligenza umana. Al tempo stesso Expo ci ha mostrato anche le differenze che non sono solo riconducibili alla varietà ma alla cattiva distribuzione delle risorse. In una società dove l'eccesso e lo sperpero dominano è necessario rivedere non un singolo aspetto, ma adottare nuovi comportamenti in ogni fase del ciclo di produzione-consumo dei beni e di gestione dei rifiuti. Per far ciò è essenziale, prima di tutto, che i consumatori siano i protagonisti di questi cambiamenti, diventando più consapevoli e disponibili a rivedere il loro stile di vita, magari iniziando proprio a eliminare il superfluo all'origine: ciò che acquistiamo, non usiamo e sprechiamo. È quello che ci chiede di fare l'ultima enciclica di papa Francesco «Laudato si'», giunta provvidenzialmente in mezzo al semestre espositivo: la necessità di passare attraverso nuovi stili di vita da sperimentare e attuare «dal basso», a livello familiare. L'enciclica

parla di ecologia, ma di una ecologia che non riguarda solo il rispetto dell'ordine del pianeta per evitare i drammatici cambiamenti climatici cui assistiamo o l'estinzione di qualche specie animale o vegetale. Il pianeta potrà «nutrire» quanti vi abitano, a condizione di una profonda conversione culturale e naturalmente anche operativa che parte dalla convinzione che quella che abitiamo è una «casa comune» in cui ogni creatura possiede un valore proprio. Le iniquità denunciate da papa Francesco sono intollerabili, sia nella prospettiva di un mondo più sicuro, sia da quello della visione dell'uomo che ci viene dalla umanità di Gesù di Nazareth. Il loro superamento, come l'elaborazione di una «ecologia integrale» capace di difendere l'ambiente che ci avvolge, unitamente all'uomo che lo abita, potrà avvenire a condizione di saper elaborare un nuovo modello umano, sociale, economico. Il prossimo Convegno ecclesiale di Firenze sul tema del «nuovo umanesimo» può diventare un ottimo punto di partenza per riprendere il discorso. Si tratterà di distillare dal modo di essere e dal modo di fare di Gesù il suo modo di concepire l'uomo, l'umano nei suoi rapporti costitutivi (con Dio, con gli altri uomini, con il creato) per trarne indicazioni precise circa il perché occuparci di lui e il come farlo, affinché questo occuparsi di lui sia rispettoso della sua identità profonda e dunque capace di farlo progredire. Infine, in Diocesi, continueremo la riflessione sulla «Laudato si'» come orizzonte spirituale e culturale in cui collocare il dopo-Expo e le sue ricadute nella vita delle nostre parrocchie attraverso varie iniziative: la formazione dei responsabili decanali, i convegni di Zona, il calendario di eventi sviluppati dalle aree di Caritas.

* Direttore Caritas ambrosiana



Un incontro all'Edicola Caritas a Expo. Nel riquadro, don Roberto Davanzo

il programma di sabato prossimo

Bressan consegna il mandato

La Giornata diocesana Caritas si celebrerà domenica 8 novembre sul tema «Per una ecologia umana integrale. Dall'Expo al Giubileo della misericordia: una carità che si fa cultura». La Giornata sarà preceduta dal convegno diocesano, che si terrà sabato 7 novembre, presso Casa «Card. Schuster», salone «Pio XII» (via S. Antonio, 5 - Milano), dalle ore 9 alle 13. È rivolto a responsabili e membri delle Caritas parrocchiali, decanali e zonali, dei Centri di ascolto e delle cooperative collegate alla Caritas ambrosiana. In programma le relazioni

di padre Vittorio Francesco Viola, frate minore, Vescovo di Tortona, e don Roberto Davanzo, direttore della Caritas ambrosiana, e gli interventi su «Arte, cibo per l'anima» a cura di Luca Frigerio, giornalista e scrittore. Al termine la celebrazione del mandato con monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale e presidente della Fondazione Caritas ambrosiana. Info: tel. 02.76037244 - 245. I frutti delle offerte raccolte nelle parrocchie durante le Messe di sabato e domenica saranno finalizzati a sostenere il diritto e l'accesso al cibo per tutti.

Il Cardinale: «Le vostre opere riflettano il pensiero di Cristo»

La Giornata diocesana della Caritas ambrosiana cade a pochi giorni dalla chiusura dell'Expo di Milano, evento che l'ha vista particolarmente coinvolta, sia nel garantire una presenza costante e una accoglienza competente alle migliaia di visitatori che sono passati attraverso l'Edicola, sia nell'offrire a parrochie, oratori, scuole e cittadinanza in generale - attraverso molti incontri e conferenze - l'opportunità di pensare all'Expo non tanto come una grande e fantasiosa fiera, ma come una straordinaria pro-vocazione rispetto al fatto che il pianeta non è adeguatamente nutrito. Lo sottolinea l'Arcivescovo nel suo messaggio sul tema della Giornata: «Per una ecologia umana integrale. Dall'Expo al Giubileo della misericordia: una carità che si fa cultura».



Rivolgendosi in particolare a operatori e volontari della Caritas ambrosiana, chiede loro un impegno affinché le suggestioni di Expo non si esauriscano con la sua chiusura, seguendo la strada indicata da papa Francesco con l'enciclica «Laudato si'» e dal Sinodo dei Vescovi «che si è impegnato ad approfondire il valore della famiglia, dimora di nutrimento materiale e spirituale». Riferendosi alla lettera pastorale «Educarsi al pensiero di Cristo», Scola afferma che la «missione della Caritas» consiste «nel proporre una esperienza di fede, di speranza, di carità capace di farsi cultura, di plasmare il modo di guardare

alla storia e di valutare i fatti a partire dall'affermazione di Paolo: «Noi abbiamo la mentalità e i sentimenti di Cristo». Si può essere formalmente coinvolti, eppure di fede senza che questa incida sulle nostre scelte quotidiane; è altrettanto reale il rischio di essere buoni e bravi operatori di carità, senza che questa arrivi a dare forma coerente a tutta la nostra esistenza». «Subire passivamente la fede possa fare da sfondo, da scenario della vita, senza determinarne le scelte decisive, è una dimostrazione della verità di quanto Paolo VI, negli anni '70, denunciava a proposito della rottura tra la fede e la vita - continua l'Arcivescovo -. Non è infrequente ascoltare prese di posizione che portano a pensare al Vangelo, a Gesù Cristo come orizzonte ultimo che però non deve avere pretese di determinare, di incanalare le decisioni sociali, politiche ed economiche. La «rottura» di cui parlava Paolo VI tra fede e vita colpisce anche una Caritas come la nostra, per cui non è infrequente trovarsi di fronte a bravi operatori che però con fatica riescono a tradurre il loro servizio in una visione sapiente della vita e del mondo». «In piena sintonia con quanto sempre il Beato Paolo VI, nel lontano 1972, dichiarava a favore della «dimensione prevalentemente pedagogica della Caritas» - conclude Scola -, mi permetto di incoraggiarvi affinché in tutte le vostre opere si abbia cura di promuovere un modo di riflettere sempre più secondo il pensiero di Cristo».